

Domenica della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Battesimo del Signore****Lectio: Lettera a Tito 2, 11 - 14; 3, 4 - 7****Luca 3, 15 - 16. 21 - 22****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che dopo il battesimo nel fiume Giordano proclamasti il Cristo tuo amato Figlio mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo, concedi ai tuoi figli di adozione, rinati dall'acqua e dallo Spirito, di vivere sempre nel tuo amore.

2) Lettura: Lettera a Tito 2, 11 - 14; 3, 4 - 7

Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna.

3) Commento ¹ su Lettera a Tito 2, 11 - 14; 3, 4 - 7

- Con questa domenica si chiude il tempo di Natale e la caratteristica che la distingue è che si tratta della terza teofania (manifestazione divina) dopo Natale e Epifania e in particolare quella relativa alla trinità. È inoltre una festa che richiama anche il nostro battesimo, cioè il nostro inserimento nella vita di Cristo e della Chiesa, evento particolarmente caro a papa Francesco che più volte ci ha invitato a ricordare la data del nostro battesimo. Con il battesimo diventiamo figli di Dio, ma nello stesso tempo dobbiamo diventare servi, cioè essere capaci in questo periodo di vivere il tempo del sinodo, che la Chiesa italiana ha lanciato come percorso, per una missione di rinnovamento, con due atteggiamenti, l'ideale (essere figli) e il reale (essere servi). Essere figli dà gioia ma nello stesso tempo ci impegna.

Nella seconda lettura san Paolo ricorda al suo amico Tito che Gesù ha donato se stesso per liberarci dalle catene del peccato e ci invita a vivere nel mondo con un profondo senso di giustizia, di sobrietà e pietà. Dio stesso ci ha salvati con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, per diventare eredi della vita eterna.

- La lettera a Tito è rivolta a uno dei collaboratori più fedeli di Paolo, che era stato nominato vescovo della comunità cristiana dell'isola di Creta. È un testo molto breve che contiene alcuni consigli riguardanti la cura della comunità. Verso la fine vi troviamo alcuni riferimenti all'incarnazione di Cristo e che la liturgia riprende per il tempo di Natale. Questi due brani che leggiamo oggi si trovano infatti anche nella messa della Notte di Natale (Tt 2,11-14) e in quella dell'Aurora (Tt 3,4-7).

Li leggiamo anche oggi, nella festa del Battesimo di Gesù, anno C, perché vi ritroviamo il riferimento alla manifestazione, di cui il Battesimo è uno dei tre momenti specifici (insieme all'Epifania che abbiamo da poco vissuto, e il miracolo delle nozze di Cana. Vi troviamo inoltre la menzione dell'acqua del battesimo che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che ci rende partecipi della vita eterna. Il battesimo che Gesù ha ricevuto da Giovanni è l'anticipazione del

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Ma tris Domini

battesimo in Spirito Santo e fuoco, che Gesù è venuto a portare e che abbiamo ricevuto con il Battesimo e la Confermazione.

- 11 apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini

Il brano che leggiamo è preceduto dai doveri particolari che Tito deve ricordare alle diverse categorie di fedeli (Tt 2,1-10) affinché costoro diano una buona testimonianza della loro fede. Tali esortazioni trovano fondamento in questo versetto 11. I cristiani devono avere un certo stile perché la grazia di Dio è apparsa, si è manifestata e ha portato la salvezza a tutti.

- 12 e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà,

Questa frase sembra un frammento di credo o di catechismo battesimale perché vi è un accenno alla conversione come rottura con il passato di empietà e l'invito a una prassi rinnovata e corrispondente all'azione salvifica di Dio. Ciò si manifesta con le tre virtù della sobrietà, della giustizia e della religiosità.

- 13 nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo.

C'è un andamento temporale. Ieri, oggi e domani. In passato si è manifestata la grazia di Dio. Questa grazia nell'oggi ci invita ad avere un atteggiamento virtuoso. Questo modo di vivere si apre agli avvenimenti futuri, alla parusia, la manifestazione della gloria di Gesù Cristo che è Dio e salvatore.

- 14 Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

Il sacrificio di Cristo sulla croce ha avuto un esito simile a quello dell'Esodo: ci ha liberati dalla schiavitù per dare vita a un popolo libero, che gli appartenga, che sia puro e quindi voglia realizzare in sé le virtù della vita cristiana. E tra queste virtù la più importante è certo la carità, cioè l'impegno nelle opere buone. Questo permette di superare la staticità delle virtù della cultura greca e apre alla prassi cristiana, che non si appiattisce sull'autocompiacimento, né si perde nell'attivismo, ma è rivolta al cielo e al giorno della piena manifestazione di Cristo.

- 4a quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini,

La nostra lettura salta i versetti 2,15 - 3,1-3 in cui Paolo raccomanda nuovamente a Tito di esortare i suoi fedeli all'obbedienza alle autorità, di non essere litigiosi, maldicenti. Ricorda che tutti un tempo eravamo insensati, disobbedienti corrotti, ma ora le cose sono cambiate. Ora è apparsa la bontà di Dio, si è rivelato il suo amore. È proprio per questo amore che Dio interviene nella storia, nel mondo, con l'incarnazione del suo Figlio.

- 5 egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo,

Tramite questa manifestazione ci ha salvati, non perché lo meritassimo, infatti il versetto 3 non contiene alcun riferimento a opere giuste. Ci ha salvati per la sua misericordia. Questa salvezza è avvenuta tramite l'acqua del battesimo, che ha rigenerato l'umanità grazie allo Spirito Santo.

- 6 che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro,

In questi versetti si può trovare un frammento della liturgia e della catechesi battesimale. Lo Spirito Santo è stato versato su di noi con l'acqua del battesimo per mezzo di Gesù Cristo, il quale è passato dalla morte alla vita e ci ha mandato lo Spirito Santo il giorno di Pentecoste.

- 7 affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna.

È questa azione di Dio che ci ha resi giusti, altrimenti noi con le nostre forze non lo avremmo mai potuto essere. È una giustificazione che ci apre a un futuro: mantenendo salda in noi la speranza, saremo ammessi a partecipare della vita eterna.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 3, 15 - 16. 21 - 22

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco». Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 3, 15 - 16. 21 - 22

● Lo Spirito Santo giunge ad attestare in modo solenne la divinità di Gesù nel momento in cui ha compiuto, come un uomo qualsiasi, il gesto penitenziale, essendosi sottoposto al battesimo di Giovanni. Durante la sua vita terrena, Gesù non si mostrerà mai tanto grande come nell'umiltà dei gesti e delle parole. Importante lezione questa, per noi che vediamo le cose in modo tanto diverso. Seguire Cristo significa intraprendere questo cammino di umiltà, cioè di verità. Cristo, vero Dio e vero uomo, ci insegna la verità del nostro essere.

Feriti dal peccato, purificati dal battesimo, noi oscilliamo fra i due estremi, entrambi attraenti, del male e della santità. E questo si vive nella quotidianità più umile. Ad ogni passo possiamo scegliere Dio e il suo amore, o, viceversa, rifiutarlo.

Seguire le orme di Gesù, significa assicurarsi un cammino che, nonostante sia stretto e sassoso, conduce alla vita eterna, alla vera beatitudine.

● Sul Giordano Gesù è nido della colomba del cielo

Il popolo era in attesa e tutti si domandavano, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo. Siamo così, creature di desiderio e di attesa, con dentro, sulla via del cuore, questo "tendere-a", appassionato e attento, dato che il presente non basta a nessuno. L'attesa è così forte che fa nascere sentieri, e la gente è spinta fuori, sulla strada. Lascia il tempio e Gerusalemme dalle belle pietre, per cercare un luogo di sabbia e acqua, a decine di chilometri, dove si alzava una voce libera come il vento del deserto.

Sei tu il Messia? E Giovanni scende dall'altare delle attese della gente per dire: no, non sono io. Viene dopo di me colui che è più forte di me. In che cosa consiste la sua forza? Lui è il più forte perché ha il fuoco, perché parla al cuore del popolo, come aveva profetizzato Osea: la condurrà al deserto e lì parlerà al suo cuore. Due soli versetti raccontano il Battesimo di Gesù, quasi un inciso, in cui però il grande protagonista è lo Spirito Santo.

Sul Giordano la colomba del cielo cerca il suo nido, e il suo nido è Gesù. Lo Spirito ancora adesso cerca il suo nido, e ognuno di noi è nido della colomba di Dio.

Gesù stava in preghiera, e il cielo si aprì. Bellissima questa dinamica causa-effetto. Gesù sta in preghiera, e la meravigliosa risposta di Dio è di aprire il cielo. E non è vuoto e non è muto. Per ogni nostra preghiera la dinamica è sempre la stessa: una feritoia, una fenditura che si apre nel cielo chiuso e ne scende un volo di parole: Tu sei il Figlio mio, l'amato, in te ho posto il mio compiacimento.

Ogni preghiera non fa' che ripetere incessantemente questo: Parlami / aspetto a carne aperta / che mi parli. / Noi non siamo qui per vivere / ma perché qualcuno / deve parlarci (Franco Arminio).

E la prima parola è "Figlio". La "parola" scende e si fa, nel deserto, e qui, un "figlio". Dio è forza di generazione, che come ogni essere genera secondo la propria specie. Siamo specie della sua specie, abbiamo Dio nel sangue e nel respiro. Posta in principio a tutte, "figlio" è parola che sta all'inizio perché sta anche alla fine di tutto.

"Tu sei amato" è la seconda parola. Di immeritato amore, asimmetrico, unilaterale, incondizionato. Qui è posto il fondamento di tutta la legge. "Tu sei amato" è il fondamento; "tu amerai" è il compimento. Chi esce da questo, amerà il contrario della vita.

Mio compiacimento è la terza parola, l'ultima. Un termine che non ci è abituale, eppure parola lucente, pulsante: c'è in Dio una vibrazione di gioia, un fremito di piacere; non è un essere freddo e

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

impersonale, senza emozioni, ma un Padre apritore di cieli, felice di essere padre, in festa davanti a ognuno dei suoi figli.

- Il cielo si apre. Siamo tutti figli di Dio nel Figlio

“Viene dopo di me colui che è più forte di me”. In che cosa consiste la forza di Gesù? Lui è il più forte perché parla al cuore. Tutte le altre sono voci che vengono da fuori, la sua è l'unica che suona in mezzo all'anima. E parla parole di vita.

Lui vi battezerà... La sua forza è battezzare, che significa immergere l'uomo nell'oceano dell'Assoluto, e che sia imbevuto di Dio, intriso del suo respiro, e diventi figlio: a quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio (Gv 1,12). La sua è una forza generatrice (sono venuto perché abbiano la vita in pienezza, Gv 10,10), forza liberante e creativa, come un vento che gonfia le vele, un fuoco che dona un calore impensato. Vi battezerò in Spirito Santo e fuoco. Il respiro vitale e il fuoco di Dio entrano dentro di me, a poco a poco mi modellano, trasformano pensieri, affetti, progetti, speranze, secondo la legge dolce, esigente e rasserenante del vero amore. E poi mi incalzano a passare nel mondo portando a mia volta vento e fuoco, portando libertà e calore, energia e luce. Gesù stava in preghiera ed ecco, il cielo si aprì. La bellezza di questo particolare: il cielo che si apre. La bellezza della speranza! E noi che pensiamo e agiamo come se i cieli si fossero rinchiusi di nuovo sulla nostra terra. Ma i cieli sono aperti, e possiamo comunicare con Dio: alzi gli occhi e puoi ascoltare, parli e sei ascoltato.

E venne una voce dal cielo: Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento. La voce annuncia tre cose, dette per Gesù e per ciascuno di noi: "Figlio" è la prima parola: Dio è forza di generazione, che come ogni seme genera secondo la propria specie. Siamo tutti figli di Dio nel Figlio, frammenti di Dio nel mondo, specie della sua specie, abbiamo Dio nel sangue e nel respiro. "Amato" è la seconda parola. Prima che tu agisca, prima di ogni merito, che tu lo sappia o no, ogni giorno ad ogni risveglio, il tuo nome per Dio è "amato". Immeritato amore, incondizionato, unilaterale, asimmetrico. Amore che anticipa e che prescinde da tutto.

"Mio compiacimento" è la terza parola. Che nella sua radice contiene l'idea di una gioia, un piacere che Dio riceve dai suoi figli. Come se dicesse a ognuno: figlio mio, ti guardo e sono felice. Se ogni mattina potessi immaginare di nuovo questa scena: il cielo che si apre sopra di me come un abbraccio, un soffio di vita e un calore che mi raggiungono, il Padre che mi dice con tenerezza e forza: figlio, amore mio, mia gioia, sarei molto più sereno, sarei sicuro che la mia vita è al sicuro nelle sue mani, mi sentirei davvero figlio prezioso, che vive della stessa vita indistruttibile e generante.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Perché ogni uomo si ricordi di essere pari ai suoi fratelli in quanto amato da Dio. Preghiamo?
- Perché il male non ci vinca col disgusto, ma ci sproni all'azione. Preghiamo?
- Perché, come Giovanni, sappiamo riconoscere i limiti della nostra testimonianza e lasciare spazio a te. Preghiamo?
- Perché la Tua incarnazione santifichi definitivamente, attraverso le nostre scelte, la vita dell'uomo. Preghiamo?
- Gesù mescolato ai peccatori ci indica un percorso di rinnovamento della Chiesa: come pensiamo di poterlo rendere visibile nel nostro impegno quotidiano?
- Che tipo di attesa c'è in noi, quali desideri, inquietudini? Per quale comunità ci impegniamo e a quale tipo di comunità aspiriamo?
- Ho visto qualcosa della grazia di Dio che è venuta a noi grazie alla nascita di Gesù Cristo?
- Compio delle opere buone? Per quale motivo?
- Anche se ho ricevuto il Battesimo in tenera età, c'è un momento in cui ho scelto consapevolmente di essere cristiano?
- C'è stato un momento della mia vita in cui mi sono sentito avvolgere dalla misericordia di Dio?
- Qual è la mia speranza verso il futuro? È solo terrena o si rivolge anche alla vita eterna?
- Preghiamo in Comunità/famiglia o ciascuno per conto nostro?
- Il nostro amore simile all'amore di Cristo per la Chiesa?
- Se offesi perdoniamo sempre anche se gli altri non ci credono e ci tacciano da falsi?
- Che cosa è per noi il perdono?

8) Preghiera: Salmo 103**Benedici il Signore, anima mia.**

*Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto,
tu che distendi i cieli come una tenda.*

*Costruisci sulle acque le tue alte dimore,
fai delle nubi il tuo carro,
cammini sulle ali del vento,
fai dei venti i tuoi messaggeri
e dei fulmini i tuoi ministri.*

*Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.
Ecco il mare spazioso e vasto:
là rettili e pesci senza numero,
animali piccoli e grandi.*

*Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;
apri la tua mano, si saziano di beni.*

*Nascondi il tuo volto: li assale il terrore;
togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.*

9) Orazione Finale

O Padre, aiutaci a ricordare che nulla nel mondo dell'uomo è stato tanto spregevole da impedirti di mandarci il Tuo Figlio e che, col Tuo aiuto, tutto può essere trasformato.